

## **Premessa**

Il 2008 è un anno decisivo per il riposizionamento strategico del Ministero. Il governo Berlusconi infatti, insediatosi a maggio, attua un vasto disegno di razionalizzazione della struttura e delle funzioni dell'amministrazione statale, grazie al quale la Mission del Ministero dello Sviluppo Economico viene radicalmente innovata.

La scelta compiuta dal precedente governo (D.P.R. 14 novembre 2007, n. 225) di organizzare il Ministero soltanto intorno a tre funzioni/dipartimenti (per la competitività, per la regolazione del mercato e per le politiche di sviluppo e di coesione), a loro volta suddivisi in quattro Direzioni generali, appare infatti inidonea ad affrontare le sfide dell'economia globale, che richiede di raccogliere e coordinare le leve necessarie per gestire in modo integrato i fattori strategici per la crescita economica del Paese: innovazione, energia, promozione degli investimenti, nuove tecnologie della comunicazione, internazionalizzazione.

A porre le basi di tale visione unitaria provvede la legge 14 luglio 2008 n. 121 (di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2008 n.85), che trasferisce le funzioni e le risorse finanziarie, strumentali e di personale già degli ex Ministeri delle Comunicazioni e del Commercio Internazionale al "nuovo" Ministero dello Sviluppo Economico.

Il conseguente riassetto della struttura amministrativa (D.P.R. 28 novembre 2008, n.197) raggruppa per aree omogenee i compiti e le attività dei tre Ministeri preesistenti, eliminando duplicazioni e disorganicità. Sono così istituiti quattro Dipartimenti (per l'impresa e l'internazionalizzazione; per l'energia; per lo sviluppo e la coesione economica; per le comunicazioni) ed un Ufficio di natura non dipartimentale (Ufficio per gli affari generali e per le risorse), di livello dirigenziale generale, per la gestione unitaria del personale e dei servizi comuni. L'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e relativi compiti sarà poi attuata con D.M. del 7 maggio 2009.

Il processo di razionalizzazione che ha investito il Ministero ha reso possibile una notevole riduzione delle posizioni dirigenziali: quelle di livello generale (ivi compresi i Capi dei Dipartimenti) sono passate da 33 a 29; quelle di livello non generale sono scese da 245 a 208. Quanto alla prescritta riduzione della dotazione organica del personale non dirigenziale, realizzata nella misura di oltre il 13%, comporterà un'economia complessiva di circa 20 milioni di euro all'anno.

Per quanto riguarda gli Uffici di diretta collaborazione, il D.P.R. n.198/2008 ha dato attuazione al principio di unicità degli uffici di diretta collaborazione di vertice, previsto dal D.L. n. 85/2008, con conseguente soppressione degli uffici di staff e delle figure di responsabili contemplati nei previgenti regolamenti delle Amministrazioni accorpate. Il contingente complessivo di personale passa da 348 a 270 unità, con un risparmio di spesa di oltre il 21% rispetto ai costi delle tre precedenti strutture.

Il 2008 vede quindi succedere alla Presidenza Prodi ed ai titolari pro tempore del MISE, del Ministero del Commercio Internazionale e delle Comunicazioni, ciascuno

con le proprie linee programmatiche e priorità politiche, la Presidenza Berlusconi. La struttura del nuovo governo, snello e coeso nella volontà politico-programmatica, fa sì che nel Ministero appena unificato, ancor prima che si completi il riassetto, le diverse articolazioni possano già affiancarsi e cominciare ad operare insieme per la ripresa della crescita e per fronteggiare un contesto internazionale in netto deterioramento. La crisi americana infatti, il momento di forte rincaro dell'energia e delle materie prime, la sfiducia nel dollaro colpivano tutta l'economia europea.

Sembra quindi doveroso dare conto nella relazione delle più significative linee strategiche 2008 tracciate dal Ministro Scajola per definire la mission del nuovo dicastero, linee entro le quali le strutture continuano tuttora ad operare.

Il carattere di attualità del disegno programmatico conduce anche a descriverne subito i principali contenuti, rinviando alla parte terza le priorità politiche 2008 (ed i correlati obiettivi/risultati), pur cronologicamente antecedenti la fusione, risalenti ai tre ministeri venuti a cessare nel corso dello stesso anno.

## **Parte I – Un nuovo modello di governance industriale**

### ***1 – Linee strategiche ed interventi del Ministero dello Sviluppo Economico dopo la riorganizzazione***

Nel 2008 l'economia globale è entrata in recessione a causa del propagarsi della crisi finanziaria all'economia reale. Più in particolare, nella prima metà del 2008 lo scenario internazionale è stato caratterizzato da un rallentamento più o meno intenso, ma limitato alle principali economie, e da un'inflazione in decisa ascesa supportata anche da marcate tendenze speculative; nella parte finale dell'anno questi andamenti hanno ceduto il passo a una diffusa recessione, accompagnata dal rapido ripiegamento delle tensioni nei prezzi. Il peggioramento di prospettiva è stato costituito dall'aggravarsi, dopo l'estate, della crisi finanziaria e creditizia, avviata un anno prima dall'insolvenza del settore dei mutui subprime negli Stati Uniti, nonché dall'inversione delle quotazioni del greggio e delle principali commodity alimentari e industriali, che hanno preso a registrare forti ribassi fino alla fine dell'anno.

In questo complesso scenario, così ricostruito nella relazione del Ministero dell'Economia sulla situazione economica per l'anno 2008, il Governo approva il Dpef 2009-2013 contestualmente al decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, recante "misure urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", decreto che dà attuazione (insieme ad altri tre provvedimenti legislativi) al documento programmatico.

Il D.L.112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, anticipa la manovra di finanza pubblica per il 2009, introducendo sia significative misure di contenimento della spesa sia un nutrito insieme di misure a beneficio di imprese, settori produttivi specialmente colpiti e famiglie. In particolare, per contrastare il calo della produzione industriale sono varate misure di semplificazione e riduzione del prelievo fiscale, di snellimento dei carichi amministrativi sull'attività d'impresa ("impresa in un giorno"; installazione di reti ed impianti in fibra ottica tramite semplice denuncia di inizio di attività), di agevolazione di investimenti e progetti di sviluppo d'impresa rilevanti per il rafforzamento produttivo del Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno, di valorizzazione di strumenti innovativi d'investimento.

Sul fronte degli investimenti pubblici, alla categoria degli interventi infrastrutturali considerati strategici per lo sviluppo del Paese si aggiungono le infrastrutture relative al settore energetico e le reti di telecomunicazione; a questa nuova strategia di destinazione delle risorse nazionali verso grandi progetti di investimento nelle infrastrutture materiali ed immateriali corrisponde la riduzione della dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), riduzione allocata sui cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 con delibera CIPE del 18 dicembre 2008 .

Alle misure urgenti del D.L. 112 il MISE affianca un complesso di interventi (AC 1441ter-AS 1195, ovvero la recente Legge sviluppo n.99/2009), che introducono riforme radicali in tutti i settori economici del Ministero.

Sia questo provvedimento sia il Piano triennale per lo sviluppo 2009-2011, presentato dal Ministro Scajola nel giugno 2008, contengono il nucleo delle azioni

strategiche per rilanciare la crescita e ridurre il divario di competitività con gli altri Paesi industrializzati sulle quali è impegnato il nuovo Ministero e di seguito descritte. In particolare:

- ***L'obiettivo della crescita non può essere conseguito senza affrontare l'emergenza energetica attraverso una strategia energetica nazionale, attivando il coordinamento fra istituzioni ed amministrazioni, nella prospettiva del mercato unico europeo.***

Si tratta di garantire certezza e continuità alle forniture di petrolio e di gas naturale, potenziare ed ammodernare le reti energetiche nazionali, sia elettriche che di trasporto del gas, dotando queste ultime di adeguate capacità di stoccaggio e connettendole ai rigassificatori di nuova realizzazione ed alle reti estere.

Sono stati quindi avviati nel secondo semestre del 2008 due importanti progetti di interconnessione: uno con la Tunisia, che faciliterà l'importazione di energia elettrica, con una riserva di potenza in favore del nostro Paese di 800 MW e un nuovo elettrodotto che consentirà l'importazione dall'Albania e dall'Europa di energia da fonti rinnovabili. Approvato anche in via definitiva il progetto per il rigassificatore di Porto Empedocle, e aggiornata con 10 nuovi gasdotti la consistenza della rete nazionale, fra i quali il Galsi (8 miliardi di metri cubi di gas dall'Algeria attraverso la Sardegna).

All'esigenza di approvvigionamenti sicuri e perciò non dipendenti da poche fonti e pochi Paesi, se ne affianca una seconda, quella di ridurre il prezzo dell'energia per tutelare i cittadini e la competitività delle imprese, ed una terza, quella di combattere l'inquinamento ed il cambiamento climatico abbassando le emissioni di anidride carbonica.

Da ciò deriva l'obiettivo di lungo periodo di un nuovo mix di generazione elettrica (25% da fonti rinnovabili, 25% da nucleare e 50% da combustibili fossili); centrale in questo disegno risulta la scelta del ritorno al nucleare, assunta dal Governo quale solenne responsabilità.

Già dal 2008 il Ministero è stato quindi fortemente impegnato sia sul versante della costruzione del quadro normativo di riferimento per il rilancio del nucleare sia sul versante della messa a punto di collaborazioni internazionali per la ricerca e lo sviluppo tecnologico sulla generazione di energia nucleare, impegno quest'ultimo che ha di lì a poco condotto (febbraio 2009) alla firma del Protocollo italo-francese di cooperazione sull'energia nucleare.

Per ridurre i prezzi degli scambi e gli oneri a carico di famiglie e imprese sono state poi poste le prime basi per la riforma del mercato elettrico attraverso la disciplina per l'avvio da parte del Gestore del mercato elettrico del mercato a termine con consegna fisica dell'energia elettrica ed è stata promossa la partenza del mercato dei derivati finanziari gestito da Borsa Italiana.

Per ridurre i consumi annui delle famiglie è stato adottato un primo pacchetto di interventi in materia di risparmio ed efficienza energetica (decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 115). A ciò si aggiungono il Bonus elettricità, in vigore dal 1° gennaio 2008, per famiglie disagiate e cittadini con gravi patologie mediche e la messa a punto del decreto sul Bonus gas del valore di 400 milioni di euro.

Per le energie rinnovabili, infine, in coerenza con la politica di diversificazione del mix di fonti lanciata dal Ministero si registra un aumento della potenza installata di oltre 100 MW ed un peso sulla produzione nazionale di circa il 20%, destinato a crescere grazie al nuovo regime di incentivazione per gli impianti di produzione di energia

elettrica alimentati a fonti rinnovabili, che dà finalmente certezza agli investimenti nel settore.

• **il riposizionamento strategico del sistema produttivo richiede un nuovo ed organico modello di governance industriale, che faccia leva su più fattori . Si tratta cioè di:**

*1. Riordinare il sistema degli incentivi, porre fine alle agevolazioni a pioggia, favorire il trasferimento tecnologico per ridurre il gap fra sistema della ricerca e imprese, estendere le aree tecnologiche di intervento modificando, in breve, gli elementi di tradizionale vulnerabilità del sistema economico italiano. A fianco delle misure legate alla contingente emergenza occorrono quindi politiche di sostegno finalizzate e strutturate per produrre effetti duraturi di rafforzamento e di competitività del sistema produttivo.*

Piena operatività hanno trovato i Progetti di innovazione industriale (PII) con l'attivazione dei bandi riguardanti le aree tecnologiche dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile e delle nuove tecnologie per il made in Italy, per uno stanziamento complessivo, a valere sul Fondo per la competitività e lo sviluppo, di 570 milioni di euro , sul quale sono state concesse nel 2008 agevolazioni per 178 milioni di euro (bando per la mobilità sostenibile).

L'idea di progetti di intervento organico che, a partire dagli obiettivi tecnologico-produttivi individuati dal Governo, mirino a favorire lo sviluppo di una specifica tipologia di prodotti e servizi ad alto contenuto di innovazione in aree strategiche per lo sviluppo del Paese, già elaborata nel Piano triennale 2006-2011 e ripresa nella scorsa Legislatura con il programma "Industria 2015", ha anche trovato ulteriore sviluppo attraverso l'individuazione di nuove aree di intervento. Inoltre il bando Made in Italy amplia la base di partecipazione delle imprese, riducendo gli importi minimi dei progetti (per gruppi di PMI si passa da una soglia fra i 3 ed i 7 milioni di euro ad una soglia compresa fra i 2,5 ed i 6, mentre per i restanti progetti la soglia minima scende da 7 a 6 milioni di euro) e vengono aumentati i contributi per progetti che prevedono collaborazioni tra grandi e piccole imprese

Si è previsto che entro tre anni dal termine delle ricerche i progetti determineranno ricadute produttive con ritorni economici e di redditività pari ad almeno quattro volte l'investimento effettuato, con rilevanti effetti sulle filiere e sui sistemi produttivi.

Anche il bando per l'accesso alle agevolazioni per la realizzazione di progetti transnazionali di sviluppo sperimentale e di ricerca industriale nel settore delle biotecnologie, nell'ambito del Programma Europeo EuroTransBio (D.M. 27.10.2008) ha visto una larga partecipazione delle PMI. In risposta al bando sono stati infatti presentati 22 progetti a partecipazione italiana che coinvolgono 28 PMI e 16 organismi di ricerca italiani. Il costo complessivo delle attività progettuali, che riguardano iniziative di ricerca e innovazione prevalentemente nelle aree salute, biotecnologie industriali ed agro-alimentari, è di circa 18 milioni di euro.

Da segnalare anche il notevole incremento registrato dalla legge 808/85 per i programmi industriali delle imprese aerospaziali, con circa 1,8 miliardi di finanziamenti concessi (273,2 milioni di euro nel 2007)

In estrema sintesi, nel 2008, il sostegno finanziario pubblico al sistema delle imprese è stato piuttosto consistente.

Il dato più significativo riguarda l'ammontare delle agevolazioni/finanziamenti concessi, che per il complesso di interventi nazionali raggiunge circa 9,6 miliardi di euro, valore di oltre tre volte superiore a quello del 2007, a fronte del quale sono state agevolate oltre 57.800 domande/iniziative delle imprese. Il dato degli investimenti attivati, correlato alle agevolazioni/investimenti concessi, ha raggiunto nel 2008 l'importo complessivo di circa 22,7 miliardi di euro, di cui 12,5 nel Mezzogiorno. Le ragioni fondamentali degli incrementi sono riconducibili alla intervenuta attivazione di due importanti strumenti di incentivazione, il credito d'imposta per le aree svantaggiate ed il credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo.

Dal punto di vista delle politiche di incentivazione si registra una significativa polarizzazione su obiettivi di rilevante impatto: da una parte un consistente intervento di carattere generalizzato a sostegno degli investimenti delle imprese nel Mezzogiorno e, dall'altra, il potenziamento degli strumenti e delle risorse in direzione della innovazione e della ricerca e sviluppo (Relazione MISE 2009 sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive).

*2 Sostenere le PMI, motore e spina dorsale della crescita e dell'occupazione italiana sia con facilitazioni nell'accesso al credito e semplificazioni degli strumenti di sviluppo dell'impresa sia individuando nuovi modelli di organizzazione in grado di facilitare prodotti, processi e approcci al mercato.*

Il tema delle nuove forme di aggregazione di impresa taglia infatti trasversalmente la globalizzazione, l'internazionalizzazione, l'innovazione, sino a toccare i concetti di efficienza ed efficacia produttiva, di economie di scala e di differenziazione.

La riflessione su come dare massa critica al sistema delle PMI realizzando integrazioni sempre più forti tra filiere (dalla ricerca alla commercializzazione) ha visto l'elaborazione da parte del Ministero, se pure in passaggi successivi (art.6 bis DL.112/2008, art. 3 legge 33/2009, art.1 della legge sviluppo) della nozione di rete e di contratto di rete di imprese, il cui riconoscimento giuridico nei rapporti con i terzi viene incontro ad una esigenza assai sentita dalle imprese e si tradurrà, si stima, nella possibilità di dar vita nei prossimi anni a circa 10 mila contratti di rete.

Nello stesso tempo, per favorire le nuove attività economiche delle piccole e piccolissime imprese sono state selezionate 22 "Zone franche urbane", di cui 18 nel Mezzogiorno, entro città grandi, medie e piccole di 11 Regioni, che avranno diritto a incentivi ed agevolazioni fiscali e previdenziali.

Fondamentale poi l'intervenuta valorizzazione del Fondo di garanzia per le PMI, regime d'aiuto a fronte di operazioni creditizie direttamente finalizzate all'attività di impresa, di qualunque durata e in varia forma che abbiano come parti, da un lato, le PMI e, dall'altro, banche, intermediari finanziari vigilati e società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo. Non solo il Fondo è stato esteso (decreto-legge 20 novembre 2008 n.185, convertito con modificazioni dalla legge 2/2009) al settore artigianato, ma il Governo lo ha potenziato in senso sia quantitativo, incrementandone la dotazione finanziaria, sia qualitativo, stabilendo che le operazioni ammesse al Fondo di garanzia sono controgarantite

dallo Stato. Queste operazioni quindi beneficiano della cosiddetta ponderazione zero, con la conseguenza che le banche non sono tenute ad accantonare a riserva il proprio capitale di vigilanza.

**3. Dotare il Mezzogiorno di una rete di infrastrutture materiali ed immateriali d'avanguardia, renderlo attrattivo per gli investitori nazionali e internazionali, trasformandolo in una piattaforma energetica e accelerando gli investimenti per farne una piattaforma logistica fra Europa e Mediterraneo.**

Si tratta anche qui di coinvolgere tutti i fattori strutturali di competitività e di crescita: realizzazione di progetti di sviluppo, innovazione, fiscalità, turismo, legalità e contrasto alla criminalità organizzata.

In questa prospettiva, i contratti di programma sono stati riformati ed estesi al settore agroindustriale (DD.MM. 24 gennaio 2008 e 2 maggio 2008) per poterli indirizzare verso il finanziamento di grandi investimenti industriali, da realizzare soprattutto nelle aree meno sviluppate del Paese e del Mezzogiorno. Al 31 dicembre 2008 le nuove proposte presentate a valere su tali contratti sono state 36, per un importo di 5.211 milioni di euro di investimenti e di 1.199 milioni di euro di agevolazioni. Il maggior numero e la parte più consistente degli investimenti sono localizzati nel Mezzogiorno e in particolare nelle Regioni Convergenza.

Il contratto di sviluppo, evoluzione dei contratti di programma destinato a sostituirlo, nuovo strumento previsto dalla legge n. 133/2008 per favorire l'attrazione degli investimenti, anche esteri, e la realizzazione di progetti di sviluppo d'impresa rilevanti per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno. L'intervento agevolativi (contributo in conto interessi, in conto capitale) presenta rilevanti elementi di novità quali il rafforzamento del ruolo di Invitalia nella gestione dei contratti, l'estensione al turismo e al commercio, l'applicazione del regolamento generale di esenzione per categoria CE n.200/88, che rende possibile l'approvazione automatica di alcuni aiuti, senza quindi notifica alla Commissione.

**4. Rivedere la normativa sulla crisi delle grandi imprese per definire con maggior chiarezza i poteri di governo pubblico, trovando un punto di equilibrio fra logiche di mercato e garanzia di tutti gli attori della procedura.**

Sul punto, a parte il Decreto Legge 28 agosto 2008, n. 134, convertito dalla Legge 27 ottobre 2008, n. 166, che ha previsto la possibilità di inserire nell'ambito della procedura anche i casi di cessione di complessi aziendali oltre alla ristrutturazione economica e finanziaria (con una disciplina speciale riservata alle imprese esercenti servizi pubblici essenziali), è stato altresì presentato un disegno di legge sulla riforma delle procedure di amministrazione delle grandi imprese in crisi, che adegua la materia agli indirizzi comunitari in tema di aiuti di Stato e modifica la durata della procedura.

- ***Il sostegno all'internazionalizzazione, la tutela del made in italy, la difesa commerciale per supportare le nostre imprese sui mercati esteri richiede di attivare le leve del sostegno finanziario, dei servizi, della collaborazione bilaterale e delle infrastrutture.***

La crisi mondiale e le mutate morfologie dei mercati hanno fatto emergere alcune esigenze strategiche di fondo, per poter presidiare i mercati di tradizionale interesse per la produzione italiana ed insieme stimolare i mercati nei paesi emergenti.

- Anzitutto, l'esigenza di "fare sistema" attraverso una migliore finalizzazione dello strumento del partenariato del Ministero con le Regioni e con il mondo camerale ed imprenditoriale, la selezione di aree prioritarie di intervento (attrazione investimenti esteri, formazione/affiancamento imprese, grandi eventi...) e di precise modalità operative (distretti/filiere, distribuzione estera, servizi logistici, progetti/paese) attraverso, infine, il rafforzamento dei meccanismi di concertazione già operanti o attivabili ai diversi livelli (Tavolo strategico con le regioni, Sportelli regionali per l'internazionalizzazione).

Per rendere più incisive le missioni di sistema delle imprese italiane la calendarizzazione pluriennale degli impegni è ora affidata alla "Cabina di regia per l'Italia internazionale", struttura agile tra il Ministero degli Affari Esteri, quello dello Sviluppo Economico (e l'ICE), la Presidenza del Consiglio e Confindustria; nel 2008 due importanti Missioni di sistema hanno consentito di proporre il solido modello italiano di collaborazione tra istituzioni e mondo imprenditoriale in Asia (Vietnam) ed in Medio Oriente (Israele).

- In parallelo, l'esigenza di riforma della mission degli enti operanti nel settore, inserita nel pacchetto Sviluppo (divenuto legge n.99/2009), insieme alla delega per il riassetto delle disposizioni in materia di internazionalizzazione, in modo da garantire al mondo imprenditoriale stabilità e certezza del quadro normativo di riferimento.
- Sul piano finanziario, una maggior flessibilità degli strumenti a disposizione delle imprese che intendono posizionarsi sui mercati esteri. A ciò si è provveduto con la riforma delle agevolazioni a valere sul Fondo di cui alla legge 394/81 (finanziamenti agevolati per investimenti nei Paesi esteri) tramite l'adeguamento alle regole comunitarie e la delegificazione delle norme attuative.

Gli sforzi per favorire l'internazionalizzazione delle imprese riguardano anche le azioni strategiche dirette ad eliminare, sia a livello bilaterale che multilaterale, tutti quegli ostacoli (tariffari e non) che frenano le nostre esportazioni. In questa linea:

- L'Italia deve continuare a far adottare azioni antidumping, mantenendo un ruolo di Paese leader nel processo comunitario di riforma degli strumenti di difesa commerciale sia sul fronte del monitoraggio dei flussi di importazione delle merci sottoposte a misure daziarie o a impegni sui prezzi sia sul fronte della tutela degli interessi dell'industria nazionale contro ogni forma di indebolimento dell'assetto normativo comunitario sulla difesa commerciale. Si richiama sul punto il successo ottenuto per quanto riguarda l'importazione di calzature originarie da Cina e Vietnam, per le quali il 3.10.2008 si è riusciti ad ottenere l'apertura del riesame finale per il prolungamento dei dazi antidumping, con conseguente permanenza dei dazi stessi fino alla fine

dell'indagine.

In considerazione dell'interesse italiano ad introdurre un'etichettatura obbligatoria dei prodotti importati che ne chiarisca la provenienza (c.d. Regolamento CE sul "Made in") sono proseguite le azioni sia nelle sedi comunitarie che di sensibilizzazione dei partner europei per ottenere un orientamento favorevole al regolamento.

Sono altresì continuate le azioni volte a favorire lo sviluppo della cooperazione economica e commerciale con diverse aree di interesse strategico per il nostro sistema produttivo (Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale, dell'area asiatica e del Golfo arabo).

• ***La lotta alla contraffazione e la tutela della proprietà industriale per garantire creatività, investimenti in innovazione delle imprese e tutela dei consumatori con riguardo sia alla sicurezza dei prodotti consumatori sia alla trasparenza dei prezzi.***

- Per arginare la violazione di marchi e brevetti si è provveduto con il decreto-legge 112 ad inasprire le sanzioni nei confronti di chi diffonde o acquista prodotti contraffatti, fenomeno dietro il quale si cela spesso la criminalità organizzata.
- In un ottica di semplificazione e razionalizzazione, il decreto ha anche disposto la soppressione dell'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione, nella prospettiva di ricondurre le attività a strutture operanti entro il Ministero una volta riorganizzato. E' stato nel frattempo attivato un call center dedicato e un indirizzo di posta elettronica al servizio di consumatori e aziende per assistenza e chiarimenti; a dicembre è stata inoltre lanciata nel web una innovativa campagna anticontraffazione destinata ai giovani per poi proseguire sugli altri mezzi di comunicazione.
- Per fornire assistenza e orientamento alle aziende italiane in materia di proprietà intellettuale e fungere da antenna operativa sul territorio per conto delle amministrazioni pubbliche coinvolte a vario titolo nella difesa del "Made in Italy", determinante è il ruolo della rete di desk presso gli uffici dell'ICE, tutti localizzati dove il problema della tutela dei nostri imprenditori da fenomeni di contraffazione è maggiore (Cina, India, Turchia, Russia, Repubblica di Corea, Taiwan, Brasile, USA, Vietnam, Emirati Arabi).  
I 13 desk attivati forniscono alle imprese italiane anche strumenti per comprendere il sistema locale della proprietà intellettuale, conoscere ed utilizzare le procedure e le pratiche necessarie alla prevenzione, alla difesa ed al ripristino dei propri diritti, nonché assistenza tecnica per la registrazione di marchi e brevetti.
- Oltre alla riqualificazione dei brevetti nazionali grazie all'introduzione della ricerca di anteriorità affidata all'Ufficio Europeo dei Brevetti (accordo EPO-UIBM, in vigore dal 1luglio 2008), è stato adottato un Protocollo d'intesa tra industria, università e sistema bancario per la valutazione economica dei brevetti legata alle possibilità di utilizzo dell'innovazione. La quantificazione del valore brevettale prima del suo uso è infatti indispensabile per rendere più semplice

l'accesso al credito e al capitale di rischio delle imprese che intendono fare innovazione. Una prima applicazione della metodologia potrà essere utilizzata nella definizione dei criteri per incentivi all'innovazione individuati nell'ambito del programma di politica industriale di "Industria 2015" con l'obiettivo di sostenere le imprese, soprattutto quelle medie e piccole, nella produzione di beni e servizi innovativi collegati a titoli della proprietà industriale (brevetti per invenzioni, modelli, disegni), agendo come strumento di mitigazione del rischio di credito e di private equità per banche e/o intermediari finanziari che parteciperanno al finanziamento del progetto innovativo.

- Istituito il Fondo Nazionale Innovazione, con una dotazione di circa sessanta milioni di euro in capitale di rischio per banche, che agisce come strumento di mitigazione del rischio di credito e di investimento per banche ed intermediari finanziari che parteciperanno al finanziamento dei progetti innovativi che si fondano sull'utilizzo economico dei brevetti. È un passo importante per costruire in Italia un contesto di mercato che permetta alle imprese di fare leva sui vantaggi competitivi in termini di innovazione ma anche di progettazione e design e di abbinare sempre più il valore economico dell'immateriale con i diritti di proprietà industriale. Gli interventi sono attuati attraverso la compartecipazione delle risorse pubbliche in operazioni finanziarie progettate, co-finanziate e gestite da banche e intermediari, espressamente finalizzate al sostegno di progetti innovativi collegati a titoli della proprietà industriale.
- Rafforzata la funzione del Garante per la Sorveglianza dei prezzi, con il potere di indagini conoscitive sull'andamento dei prezzi di prodotti e servizi anche avvalendosi della collaborazione dei Ministeri, dell'Ismea, di Unioncamere, delle Camere di Commercio e della Guardia di Finanza. Ne è derivata una forte intensificazione del programma di sorveglianza (a livello nazionale: filiera cerealicola, servizi offerti negli stabilimenti balneari) e la convocazione di numerosi Tavoli di confronto presso il Ministero.
- Sottoscritto il protocollo d'intesa tra il Ministro, in qualità di Presidente del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, e l'Antitrust per il miglioramento del grado di informazione, di trasparenza, efficienza e qualità dell'offerta del mercato, a favore degli utenti ed il rafforzamento della collaborazione con le Associazioni dei consumatori.
- Sottoscritto il Protocollo d'intesa con i rappresentanti delle istituzioni e delle categorie interessate sulla trasparenza dei prezzi dei farmaci da banco.
- Attribuita agli enti locali la possibilità di affidare la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica ai privati mediante procedure competitive a rilevanza pubblica, per realizzare più concorrenza e tariffe più basse. Solo in presenza di particolari

caratteristiche (economico, sociali, ambientali e geomorfologiche), l'affidamento può avvenire in forme diverse previa informativa all'Antitrust

- ***La modernizzazione delle infrastrutture di rete quali strumenti che possano facilitare la circolazione di informazioni e conoscenze per contribuire al rilancio e alla crescita del sistema produttivo.***

Le iniziative intraprese in questa direzione tese all'abbattimento del divario digitale (digital divide) all'interno del Paese, hanno creato le condizioni per investire in infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga da parte degli operatori di settore.

In tal senso il programma del Governo riconosce alle comunicazioni in larga banda un ruolo determinante nel velocizzare le applicazioni e nell'aumentare la qualità e la capacità di fruizione dei servizi, considerati elementi essenziali per lo sviluppo economico e promuove linee di intervento sia finalizzate al sostegno della domanda, pubblica o privata, sia tese al sostegno dell'offerta di infrastrutture di collegamento tecnologicamente avanzate quali le infrastrutture di lunga distanza (backbone) le reti di accesso metropolitane o MAN (Metropolitan Area Network) e le RAN (Regional Area Network).

Alla data del 31 Dicembre 2008 il Programma Larga Banda nel Mezzogiorno risulta essere entrato nella fase conclusiva in tutte le regioni oggetto d'intervento. Il piano di completamento ha consentito complessivamente la messa in opera di fibra ottica di 231 Aree di centrale.

L'impegno del Governo ha anche riguardato il delicato processo di passaggio dall'analogico al digitale, regolamentato dal decreto ministeriale del 10 settembre 2008. Il territorio nazionale è stato infatti suddiviso in 16 aree tecniche e gli interventi sono programmati con un calendario articolato in otto diversi archi semestrali per garantire la continuità radioelettrica tra le diverse aree e una ripartizione equilibrata tra Nord, Centro e Sud del Paese. Con riferimento alla presenza di famiglie economicamente o socialmente disagiate, è stata prevista l'erogazione di contributi statali bilanciata per ciascuno dei quattro anni del processo di transizione.

Il cambio di tecnologia implica una maggiore e migliore copertura delle aree di servizio, la scomparsa delle aree di interferenza ed un minore inquinamento elettromagnetico. Tutto questo si traduce in una serie di vantaggi sia per i cittadini sia per il sistema Paese: l'utente avrà una migliore qualità della ricezione dei programmi in alta definizione, un aumento dell'offerta di programmi in chiaro, l'estensione delle facilities, offerte attualmente dal satellite solo agli abbonati, come multicanalità, pay-per-view, guida elettronica ai programmi, vari livelli di interattività. Nello stesso tempo, si rendono disponibili risorse spettrali che potrebbero essere utilizzate per altri servizi, anche sotto la spinta delle decisioni di armonizzazione della Commissione Europea, oltre che delle esigenze di mercato.

L'attività di transizione al digitale, per l'anno 2008, ha riguardato in particolare la Sardegna.

Per detta regione, infatti, il Ministero ha partecipato ai lavori del tavolo tecnico presso l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), costituito al fine di individuare il numero e la configurazione delle reti televisive digitali terrestri utilizzabili, nonché la loro suddivisione tra emittenti nazionali ed emittenti locali sulla base dei criteri e delle risorse frequenziali previste. Per agevolare questa importante

fase di passaggio alla nuova tecnologia, la task force Sardegna, istituita per coordinare ed attuare le iniziative per il passaggio al digitale a livello locale, ha predisposto un articolato programma di interventi a favore della popolazione. È stato costituito un call center in costante aggiornamento sia per facilitare le operazioni di transizione sia per evitare disagi ai cittadini e un sito dedicato ove poter agevolmente reperire informazioni utili. La regolarità della transizione è stata contestualmente verificata dai laboratori mobili dell'Ispettorato Sardegna e da equipaggi e mezzi attrezzati per tali operazioni.

Alla fine di ottobre, al termine delle operazioni di transizione, la Sardegna è diventata l'area digitale più vasta in Europa.

- ***La vigilanza ed il controllo della qualità del servizio postale universale attraverso la verifica degli indicatori mensili prodotti da un organismo specializzato indipendente.***

Gli obiettivi di qualità monitorati fanno riferimento ai tempi di recapito che Poste Italiane S.p.A. deve garantire per determinate percentuali di flussi di invii postali e riguardano i servizi di posta non massiva, la posta registrata (raccomandate e assicurate) e i pacchi ordinari. Il progetto di monitoraggio si basa sul rilevamento continuativo dei tempi di recapito degli invii di posta prioritaria su circa 900 tratte nazionali per il tramite di lettere-campione, inviate dall'organismo indipendente incaricato, secondo un modello statistico di riferimento prospettato dal Comitato Europeo di Normalizzazione.